

EDIZIONE PIEMONTESE 20 LIRE UNA COPIA LIRE 30 - Sped. Abb. Post. 1° Gruppo Domenica 20 Agosto 1950 - A. 27 - N. 199

Organo del Partito Comunista Italiano fondato da Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti

CONTRÒ I BARBARI DELITTI DELLA REAZIONE IMPERIALISTA!

Terrore e collera nel mondo civile per il vile assassinio del compagno Lahaut

Domani i lavoratori italiani sospenderanno il lavoro dalle 10,30 alle 11 - La solidarietà della Confederazione Generale Italiana del Lavoro - Un telegramma del compagno Togliatti a nome del Comitato Centrale del P.C.I.

Civiltà occidentale

Articolo di PALMIRO TOGLIATTI

Il compagno Julien Lahaut, Presidente del Partito Comunista Belga, deputato al Parlamento belga, è stato assassinato. A tradimento, da due sicari che avevano battuto alla porta di casa sua come per chiedere ospitalità.

Non è facile trovare, nel movimento operaio e popolare europeo degli ultimi decenni, figura più nobile, più generosa, umanamente più bella che la figura del compagno Lahaut. Aperto il viso e sereno, eretto e forte la persona, egli era veramente di tutta una statura più alta della comune degli uomini e dei militanti.

Operava minatore, organizzatore di operai nell'ambito corporativo e in quello più vasto della città, di tutto un bacino minerario, dello Stato, rendeva in se stesso concrete, viventi, le qualità migliori di quel proletariato vallone che tante battaglie ha combattute e vinte, tante solide organizzazioni ha saputo creare.

Veramente si addiceva al nostro Lahaut il romantico appellativo di «cavaliere del lavoro», ch'era quello del forte sodalizio di lavoratori delle miniere, di cui per tanto tempo era stato a capo.

Nelle difficili condizioni create ai militanti comunisti belgi dal prevalere dell'opportunismo riformista, fu tra quelli che seppero respingere con fermezza l'opportunismo senza mai perdere il contatto e lo stretto legame coi lavoratori che lo rispettavano, lo amavano, lo seguivano.

Il telegramma di Togliatti

Roma, 19 agosto. Il compagno Palmiro Togliatti, a nome del Comitato centrale del P. C. I., ha inviato il seguente telegramma al Comitato centrale del Partito Comunista Belga:

«I comunisti ed i lavoratori italiani vi esprimono il loro profondo cordoglio ed il più vivo sdegno per il nefando assassinio del vostro Presidente, compagno Julien Lahaut. Tutta la sua vita è un nobile esempio di fedeltà alla lotta per la liberazione dei lavoratori dalla schiavitù capitalistica, alla causa della democrazia e del socialismo.

Alla testa delle forze più avanzate della democrazia belga egli ha combattuto per la salvezza e la liberazione del suo paese dall'invasore straniero, dando esempio altissimo di spirito di sacrificio e di amor patrio.

Il lutto dei lavoratori belgi

Scioperi di protesta in tutto il paese - Un appello del P. C. belga affinché Lahaut venga vendicato facendo trionfare la causa per cui è caduto

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Liège, 19 agosto. «Il popolo con la sua azione vendicherà Julien Lahaut», dicono migliaia di volantini lanciati fin da stamane per le vie di Liège e di Bruxelles. Queste parole concludono il breve appello lanciato dal Partito comunista belga a tutti i lavoratori del Paese, dopo il vile assassinio del Presidente del P. C.

Julien Lahaut, eroico proletario ed eroico comunista, è caduto ieri sera, colpito da due sicari il cui nome è ancora sconosciuto ma di cui non è difficile individuare i mandanti. «Ciò che i nazisti non poterono fare in quattro anni - ha detto un minatore che sostava a pochi passi dalla casetta in cui riposano le spoglie del grande dirigente - lo hanno fatto ieri i fascisti di Leopoldo». Il suo corpo robusto, il suo viso che parlava solo di generosità e di slancio, giacciono composti su una improvvisata catafalco, a pochi passi di distanza da quella porta dove fu commesso il mostruoso delitto. Gli stanno attorno le bandiere rosse abbrunate, ed a turno i suoi compagni di lotta, gli operai con cui un sempre vissuto, lo vegliano. Davanti alla sua piccola abitazione, una folla silenziosa e commossa: tute di officina, volti rigidi e pensosi, addolorati, occhi di minatori cerchiati dall'incancellabile nero della polvere di carbone fra cui si

L'indignazione in Italia

Scioperi a Milano, Ancona, Taranto, Pesaro, Perugia, Spoleto e Prato - Messaggi e telegrammi di solidarietà

La notizia dell'assassinio del compagno Julien Lahaut, diramata ieri dai giornali e dalla radio, ha suscitato in tutta Italia vivissima indignazione. Dal nord al sud fin dalle prime ore del mattino organizzazioni, associazioni democratiche, comitati aziendali, personalità semplici lavoratori, hanno cominciato ad inviare telegrammi di solidarietà sia al Partito Comunista Belga che alla Direzione del P.C.I. a Roma, nei quali è espresso lo sdegno per il brutale assassinio.

In moltissime aziende le maestranze hanno spontaneamente sospeso il lavoro, rimandando per votare mozioni e ordini del giorno, e per esprimere la loro indignazione per il nuovo crimine di cui si è macchiata la reazione internazionale. Le masse popolari italiane hanno immediatamente compreso che in Julien Lahaut i fascisti e clericali belgi non hanno voluto solamente colpire il capo della classe operaia e del Partito comunista di quel paese, ma il movimento democratico e antifascista di tutto il mondo, gli uomini che in tutto il mondo lottano per la pace e per il progresso sociale. Per questo la reazione del lavoratori italiani è stata immediata ed unanime.

Il compagno Sereni ai funerali di Lahaut

Roma, 19 agosto. Ai funerali del compagno Julien Lahaut, Presidente del Partito Comunista Belga, che avranno luogo martedì alle ore 15 a Seraing, il Partito Comunista Italiano sarà rappresentato dal compagno Enrico Sereni, membro della Direzione del Partito.

La cosiddetta «crociata della verità» sta diventando una crociata di pappagalii, Tupini Mattei, in virtù del premio giornalistico «guadagnato per la sua obiettività», si è guardato bene dal citare i brani, i messaggi, i quali si riferiscono a questo o quel personaggio, uomo di mondo, in un modo così scandaloso che a malapena si distingue lo scritto dalla pura invenzione. È un altro. Vedremo un giorno in firma di Enrico Mattei sulla Stampa e quella di Vittorio Gollino sul «Giornale» di Torino, e quella di Enrico Gorresio e Vittorio Mattei sull'«Unità» o sull'«altro giornale indifferente».

LA CROCIATA DEI PAPPAGALLI

ripetere la froda di Tupini Mattei, in virtù del premio giornalistico «guadagnato per la sua obiettività», si è guardato bene dal citare i brani, i messaggi, i quali si riferiscono a questo o quel personaggio, uomo di mondo, in un modo così scandaloso che a malapena si distingue lo scritto dalla pura invenzione.

La crociata è il manifesto di Tupini junior con la riproduzione di un articolo de «l'Unità» del 1943 che avrebbe esaltato l'impiego dell'atomica. La direzione «artatamente» troncata è stata tempestivamente completata venerdì in un corsivo de «l'Unità» di Roma, nel quale era riprodotto il seguente articolo di Enrico Gorresio e Vittorio Mattei sull'«Unità» o sull'«altro giornale indifferente».

«I trecentotrentasei milioni di dollari di cui è costata finora la guerra nel mondo, e quelli che seguiranno sono risposte molto più efficaci perché dicono con quanto impegno il mondo intero si adopera per la pace, e per la libertà, e per la giustizia, e per la democrazia, e per la fraternità, e per la solidarietà, e per la pace, e per la libertà, e per la giustizia, e per la democrazia, e per la fraternità, e per la solidarietà».

LA CROCIATA DEI PAPPAGALLI

ripetere la froda di Tupini Mattei, in virtù del premio giornalistico «guadagnato per la sua obiettività», si è guardato bene dal citare i brani, i messaggi, i quali si riferiscono a questo o quel personaggio, uomo di mondo, in un modo così scandaloso che a malapena si distingue lo scritto dalla pura invenzione.

La crociata è il manifesto di Tupini junior con la riproduzione di un articolo de «l'Unità» del 1943 che avrebbe esaltato l'impiego dell'atomica. La direzione «artatamente» troncata è stata tempestivamente completata venerdì in un corsivo de «l'Unità» di Roma, nel quale era riprodotto il seguente articolo di Enrico Gorresio e Vittorio Mattei sull'«Unità» o sull'«altro giornale indifferente».

«I trecentotrentasei milioni di dollari di cui è costata finora la guerra nel mondo, e quelli che seguiranno sono risposte molto più efficaci perché dicono con quanto impegno il mondo intero si adopera per la pace, e per la libertà, e per la giustizia, e per la democrazia, e per la fraternità, e per la solidarietà».

UN APPELLO DEL COMITATO ESECUTIVO

I vicini capiti nel mondo dei Partigiani della Pace

Estendere la campagna contro l'atomica - Per la limitazione degli armamenti, contro le aggressioni e per la pace in Corea

(DAL NOSTRO CORISPONDENTE)

Praga, 19 agosto. Al termine dei suoi lavori, il Comitato esecutivo del Congresso mondiale dei Partigiani della Pace, riunitosi in questi giorni a Praga, ha lanciato al mondo il seguente appello:

«Centinaia di milioni di uomini e di donne hanno già sottoscritto e continuano a sottoscrivere l'appello di Stoccolma. A nome di questi milioni di uomini e di donne di tutto il mondo, l'Esecutivo del Comitato mondiale dei Partigiani della Pace ha deciso di convocare in Gran Bretagna, per i giorni dal 13 al 19 novembre dell'anno in corso, il secondo Congresso mondiale dei Partigiani della Pace.

Aggravata minaccia alla Taiku-Fusan

Nuove rivelazioni sui crimini di Mac Arthur Sbarco americano in un'isola dinanzi ad Inchon

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Seul, 19 agosto. C'è un punto, sul fronte coreano, dal quale in modo particolare può venire la decisione della battaglia per Taiku, che oggi ha ancora vasto futuro e sterili contrattacchi americani nel tentativo di rettificare le posizioni: è la zona che conduce alla strada Taiku-Fusan, centro vitale dello schieramento statunitense.

LA CROCIATA DEI PAPPAGALLI

ripetere la froda di Tupini Mattei, in virtù del premio giornalistico «guadagnato per la sua obiettività», si è guardato bene dal citare i brani, i messaggi, i quali si riferiscono a questo o quel personaggio, uomo di mondo, in un modo così scandaloso che a malapena si distingue lo scritto dalla pura invenzione.

La crociata è il manifesto di Tupini junior con la riproduzione di un articolo de «l'Unità» del 1943 che avrebbe esaltato l'impiego dell'atomica. La direzione «artatamente» troncata è stata tempestivamente completata venerdì in un corsivo de «l'Unità» di Roma, nel quale era riprodotto il seguente articolo di Enrico Gorresio e Vittorio Mattei sull'«Unità» o sull'«altro giornale indifferente».

LA CROCIATA DEI PAPPAGALLI

ripetere la froda di Tupini Mattei, in virtù del premio giornalistico «guadagnato per la sua obiettività», si è guardato bene dal citare i brani, i messaggi, i quali si riferiscono a questo o quel personaggio, uomo di mondo, in un modo così scandaloso che a malapena si distingue lo scritto dalla pura invenzione.

La crociata è il manifesto di Tupini junior con la riproduzione di un articolo de «l'Unità» del 1943 che avrebbe esaltato l'impiego dell'atomica. La direzione «artatamente» troncata è stata tempestivamente completata venerdì in un corsivo de «l'Unità» di Roma, nel quale era riprodotto il seguente articolo di Enrico Gorresio e Vittorio Mattei sull'«Unità» o sull'«altro giornale indifferente».